Superfluo alle arie dell'orizzonte

in complanare marino lieve

sulla distensione delle linee assorbite

il divago dilegua lento

negli affiori delle luci ombree

Capo d'Otranto Agosto 2004

Nella carezza scabra degli sterpi

ossa reinvenenti

mutazioni delle rocce

Nella struttura improvvisa del richiamo

cono sonoro lambito dal tempo

Capo d' Otranto Agosto 2004

ERG SWEETNESS

La benzinaia ha distacco dolce

vicino al serbatoio

Il fluire rotorio

dalle cifre dei litri

entra negli occhi cullati

dal rumore erogante

Trattiene la mano fino al pieno

Quando poi

inizia a sfogliare

banconote da restituire

Geografia dei segni

Il pesce uccello invola il sogno del fiume

Al canto della nuvola nuota l'aria del cielo

La pioggia sommersa

rinasce da semi intinti

in piccoli cerchi radianti dalle acque

La Via Mail Celeste

.jpg la luce .jpg

Aleph immagina libero.it

Invia

.com.com.com

cometa sciamata

.html

salutano le altre stelle

.it itineri movenza

poi fai

.tin.tin.tin

ed

suono

organico.org ormai

Aliceposta vai

La famiglia albanese salita con destinazione confusa nel vagone vuoto

accetta spaurita le indicazioni di servizio del bigliettaio.

Paga supplemento senza aver quasi compreso la tariffa.

Rimangono stretti l'un l'altro in un nucleo di trepidazione febbricitante.

Negli scomparti rimane soltanto questa vibrazione.

Il treno continua nei rumori modulari della velocità.

Le Angurie del Famila

All’apertura del Famila

l’anguria

acquisto gratutito

Nei cesti delle bici dei musulmani

Sui sedili dei fuoristrada argentati

Dentro carrelli transili

adattati per handicappati

Frutto estratto

come pelle succosa

dalla grande distribuzione

Tutti felici vanno

in esodo novello

dall’ampio parcheggio

Rannoda

Invernante Nikemente

con stringa brina

neve in fiocco

Quadro per una sacra cannonizzazione

(Fine Sec.xx)

Quando si scaldava hascisch con l'accendino

nei volti silenziosi intenti

passava con grazia narcotica la dea fuggente

Lasciava dietro

l'azzurra ritzla leccata dal vento

La direzione

ha risoluzione digitale

Addentra nel nitore

anche eco dissolvente

Dopo sboccio bowling

disimmagina

Il sacco immondizia

a carrello trasportatore delle inservienti

circondato da tovaglie candide

a decordo bordo locomovente

Voce dello sguardo ad ottiche variabili

Vibrazione ombrea all'icona quotidiana

Aura aperta al volt

Fuggenza poi nella tecnostimolazione

Reattività bianca della luce carnale

Superficie pubblicitaria dei dermi virtuali

Il cassone camion

>oasi del pane <

quadrato ocra intenso

nel nero lucido dell’asfalto

Eppure.

Nel deserto buio.

Quando l'ombra miraggia

una parvenza alla notte.

Al desiderio spento

non allude

il fuoco assente.

Arde sola.

La parola.

La cerniera si apre doppiandosi

Poi tenta unità

con la strada unica della chiusura

Ritorna bassa

Separa tutta la scena scoperta

Nell’ ora dove barriere mobili

mostrano disorli improvvisi

taciuti da zip conclusi

Disciolta nello spazio

la luce nuda avanza conchiamata

da consistenza d’ombre sole

Con tempi alterni

spera la corrente più chiara del raggio

Intoccabile ovunque dal cielo profondo

Si scende in strada
Si va nella piazza
Incontro e conflitto
Luogo dove tutti sollevano
la soglia della mente e delle braccia
Sanguinano e muoiono
davanti all'altrove invisibile dell'ingiustizia armata

Il dopobarba del negozio rionale traluce rossonero

proprio da quella scaffalatura dove i compari Denim

sono flaconati in verde & azzurro

per indurre trasparenza fresca alla rasata ancora prematura

Il piumino transluce proprio a mezza coscia
Sulle leggings tornite
Nel deep black della fibra fasciante
In alto il bordo pelo aura a cappuccio
Annicchia volto
Lo eskima dalle freddure incalzanti

All’impiegata più procace della posta

spetta la percezione carnale dello sportello

Il vano transativo occupato dal proscenio dei seni

volge movenze curvilinee

fra la pesatura delle prioritarie e la tastiera del computer

Qualche momento di Jorge Lorenzo

A fine piega
La postura rialza
Riprende traiettoria
Le ruote assettano
La mano sgasa
Il corpo centauro rettifila

E’ stata una spruzzata notturna dell’estintore

ad innevare le vetrine a maggio

Insulti lasciati scritti labilmente sulla vetrata bianca

con dita incerte del loro stesso fuoco deturpante

Poi lui Pocket Coffee

rotola fuor di sedile

dal lembo estremo della camicetta

Si colloca rosalucente

dolce & inatteso

nel viaggio incauto delle scarpe